

E siamo a 200

di Rino Nicotra

A molti sembrerà normale, quasi banale, ma per un mensile specializzato non è cosa da poco toccare quota 200 numeri. Non sono sicuro che ci sia un'altra rivista italiana di informatica a raggiungere questo traguardo: MCmicrocomputer è ininterrottamente in edicola dal settembre del 1981, da 18 anni e, appunto, 200 numeri. Senza saltare mai... beh una volta sì, ma nel 1982...

Non è una sviolinata a noi stessi, ma solo un modo come un altro di festeggiare un grande evento.

Già, un grande evento che alcuni di voi possono capire, altri un po' meno perché magari non ci seguono da tanto tempo. Ma noi, quelli di MC, fino a pochi mesi fa eravamo una parte della Technimedia, e la Technimedia si è, non senza fatica, divisa in più parti. Non è stato facile, come un gruppo di entusiasti convinti, forse un po' esaltati e incuranti di quanto accade intorno, conti-

nuare a lavorare seguendo le nostre idee e convinzioni, senza mollare la presa per raggiungere il nostro obiettivo, mentre c'era chi intorno a noi ci dava per morti. Ci siamo riusciti, ormai da marzo MCmicrocomputer è una rivista Pluricom, la nostra... nuova vecchia casa. Ed MC ha ora tante nuove sorelline: non solo Byte Italia, ma anche WoW, Check Point, PC imaging, Enigma Amiga Life, Fictionaire.

Un po' per celebrare questo momento, un po' per scherzare e un po' come augurio per il futuro, ecco qui di seguito un racconto di fantasia scaturito dalla mente di quello che di noi è certamente il più "schizzato", un personaggio a volte strampalato ma solo nell'aspetto, e dalle idee acuminato come i dardi avvelenati di certe tribù del Sud America. Comunque un pezzo della nostra storia e, come molti di noi, sempre in prima linea a darsi da fare. A proposito, fra i

molti lasciatemi dare un particolare saluto a quella grande penna del mio amico Professore e all'altro compagno d'armi... del cui cognome mi sfugge sempre il colore... Ciao Lello, ciao Bruno!

Quanto leggerete non è esattamente la versione originale, abbiamo dovuto eseguire un "adattamento" per poter ospitare il racconto su queste pagine... Ci siamo anche avvalsi di particolari marchingegni dei servizi segreti per operare una sorta di filtro ideologico affinché certi concetti non trasparissero dai fatti raccontati... e naturalmente abbiamo minacciato il nostro direttore per averne il benessere.

Un salto in un futuro fantasioso che sia di buon auspicio per chi, come noi, ha fatto della propria passione una professione. Cento di questi giorni... sarebbero stati troppi, così siamo andati avanti solo di cento anni.

Buon divertimento nel nostro 2099!

Pluricom 2099

Jubilee City, 2099. Il sordo rumore degli pneumoservi risuona incessante per le strade della città religiosa per eccellenza. La megalopoli cristiana era tutta un cantiere per l'imminenza del Giubileo, una venticinquennale ricorrenza in cui onore era stata ribattezzata quella che per oltre tremila anni era stata Roma, la forza, fondata dagli Etruschi nel 1024 a.C. e non come ritenuto nel XX secolo solo nel 753 (o 754) a.C..

La nuova datazione la rendeva più antica di Gerusalemme, con cui aveva avviato la federazione religiosa, nell'ormai lontano 2038. Il bug del 2000, a lungo temuto, aveva infatti mostrato tutti i suoi danni proprio come i più infasti aurospici avevano sentenziato. La

globalizzazione dell'economia era stata spazzata via in sole 21 ore, quelle nelle quali s'inscenavano le diverse istanze dell'alba del 1/1/00, dal Paese del Sol Levante fino alla costa ovest degli States. Ma ciò nulla era stato in confronto alla devastazione prodotta dal bug dell'anno 2038, allorquando il collasso aveva riguardato i vari gusti del sistema operativo Linux, il più diffuso del pianeta (come previsto già dal 1997 dalla Aidicci), una società di ricerche). Nessuno, neanche il suo ideatore lanus, aveva però previsto che il compilatore per microprocessori a 64 bit, nelle sue ottimizzazioni del tutto autonome, avrebbe ritenuto inutile passare a 64 bit la variabile *time*, facendo credere all'esterno di averlo fatto. Le con-

sequenze di ciò, del tutto inattese, completarono l'opera iniziata 38 anni prima.

Nel nuovo ordine, l'unica industria sopravvissuta era quella delle information appliances, composta di oggetti poco più grandi del palmo della mano che ricevevano messaggi di vario tipo: testo, immagini, suoni ed anche video in movimento.

I governi avevano sostituito le tasse sulla benzina, ormai inutile, con quelle sulle batterie, unico mezzo di tenere attivi questi oggetti. Gli stessi governi erano stati sostituiti da quattro grandi agglomerati: MicroMoll, MicroBarzott, MicroHard e MicroUnbelievable, familiarmente detta Unbie. Le comunicazioni planetarie erano garantite dalla

Love!



Innamorarsi di una stampante: sono arrivate le nuove EPSON Stylus Color.

Ancora più precise, ancora più veloci, ancora più economiche. Le nuove EPSON Stylus Color hanno proprio tutto per fare innamorare di sé chiunque voglia entrare a far parte dell'incredibile mondo del colore EPSON Stylus. Altissima risoluzione (fino a 1440 dpi) anche su carta comune, velocità di stampa sempre ai vertici della categoria, affidabilità incredibile, grande facilità d'uso e prezzi assolutamente competitivi sia per le stampanti che per i materiali di consumo originali, inchiostri e carte creative. Sono queste le proprietà

che fanno una volta di più di queste nuove Stylus il termine di paragone per chi stampa a colori in casa o in ufficio.



Ma come sempre ciò che colpisce maggiormente sono il calore, il sentimento e l'emozione che le fotografie, i disegni e perfino i testi prodotti con queste nuove, piccole grandi periferiche riescono a trasmettere a chi le guarda. EPSON Stylus Color 460, 660 e 760: la nuova generazione di stampanti a colori che è bello avere accanto al proprio computer.

EPSON Italia s.p.a.
Viale Fratelli Casiraghi 427 - fax 02.2440750
20099 Sesto San Giovanni (MI)

Per informazioni sui punti vendita, chiama il
Numero Verde

800-801101

In Internet: www.epson.it

ImmaginEmozione

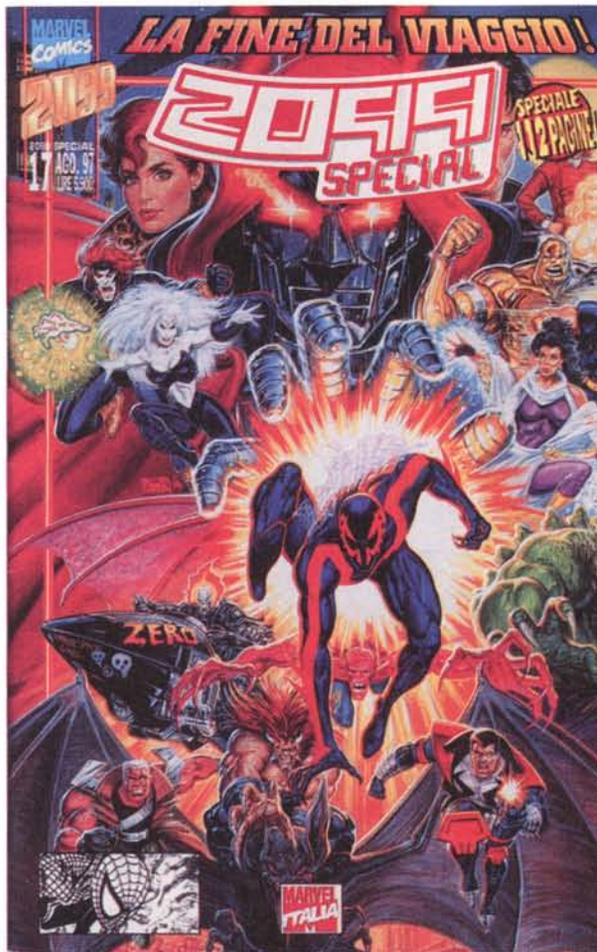
EPSON®

IntelNet, l'unica rete satellitare rimasta in vita in quanto programmata con strumenti davvero innovativi, e per lo più alimentata da celle solari.

La gente viveva come nel Medioevo, con in più questi palmari che svolgevano il ruolo di giornali, TV, radio, Internet. Erano, insomma, l'unica forma d'intrattenimento. Ma tutta l'informazione andava in una sola direzione, dal produttore al consumatore. Le attività manuali della giornata erano interrotte da improvvise trasmissioni, ricevute da pochi fortunati possessori delle diavolerie elettroniche, che li mettevano a disposizione di tutti gli individui circostanti. Nuovi capannelli si formavano in continuazione, con masse umane vaganti come l'aria nell'acqua che bolle, alla ricerca d'una migliore ricezione. Questo tipo d'informazione era equivalente all'oppio del lontano Oriente e alle foglie di coca del sud America.

A trasmettere queste informazioni erano rimasti in pochi. Pazzi, già instradati dai loro genitori ad una vita senza luce e senza denaro, ricchi solo dell'amore per i loro ascoltatori, che una volta erano lettori. Rhinus, o' professore, Adeps erano i gestori della PluriWhat, una **info-broadcast** pirata che ammoniva chi si collegasse sugli effetti di cattivi usi dei palmari e delle voci che altre sirene irradiavano sulle stesse onde, spaccianole per informazione.

O' professore ed Adeps discutevano animatamente, come di consueto, in qualche modo facilitati da un dialetto-ponte che avevano inventato per non farsi capire dagli altri. Tradotto nell'italiano di Jubilee City, il loro scambio sarebbe stato più o meno come quello che segue. "Ancora una volta la situazione non quaglia. Nonostante le mie raffinate strategie



e il tuo sano pragmatismo, qui la papeira non galleggia, e i nuovi grandi non ci riconoscono come unica voce nella tempesta". "Ah... quindi i rapporti *sin-tetici* da duemila pagine che produci di continuo sarebbero raffinate strategie?" "Beh, se la metti così sappi che

il tuo pragmatismo in realtà equivale al menefreghismo più totale".

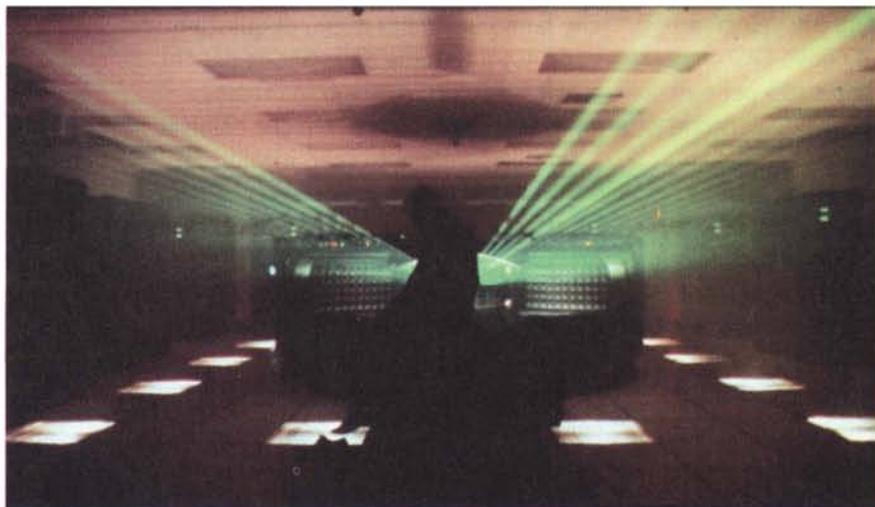
"Non litighiamo. Hai contattato Die Quelle?" "Ma chi, *sententiator*? Quando parla o s'investisce o dice cose stile avvocato, ovvero precise e circostanziate ma che non servono ad un accipicchia. No, li consiglio non se ne trova certo."

"Insomma, esiste qualcuno che possa usarci al meglio, oppure che lo dobbiamo inventare?"

Per interrompere la conversazione che, va ricordato, è incomprendibile agli altri, si fa avanti un losco figura. "Secondo me dovremmo organizzare dei veri e propri corsi di sopravvivenza", disse Twentyfive, "magari per mare, verso la Sardegna. Io...". "Ma che vuoi sardegnare, che l'ultima volta i tuoi clienti sono stati divorati dagli squali e tutti se lo ricordano ancora!", lo blocca Rhinus. "Piu-tosto, seppia del cavolo, è pronto questo notiziario delle 11?" "Certo, capo...", risponde senza entusiasmo una voce nell'ombra. E' quella di Totano, un corpulento oriundo dalla barba perennemente incolta, a suo tempo corrotto dalla ganga della PluriWhat e portato in uno sga-

buzzino a produrre **presinfo**, una droga leggera che lui spesso tagliava anche male. "Per averle ho torturato Descent fino all'alba: il maledetto ha una bella resistenza, ma alla fine ha digitato. Io, se non lo sapeste sono il più esperto nell..." "Sì, lo sappiamo, nella vellicazione dei manovellismi, e anche nel parlare per 24 anni consecutivi senza respirare. Ma questo notiziario è pronto o no?" "Beh, aspettavo che lo rileggesse... ma dov'è?"

Totano si riferiva a Diddio-sen-sei, ormai unico erede della tradizione degli antichi samurai. Egli era al lavoro, un lavoro oscuro. Da de-



Ampio spazio di scelta.



new

Zip 100 usb

Hai acquistato un PC di ultima generazione? Sei rimasto folgorato dalla bellezza dei coloratissimi Apple iMac? Allora la tua porta di comunicazione con i dispositivi esterni è USB (Universal Serial Bus) e il tuo drive ideale è il nuovo Iomega Zip 100 USB. Il design trasparente è diverso da qualsiasi altro, ma i dischi Zip da 100 MB sono quelli di sempre e ti assicurano una facile condivisione dei documenti con colleghi e amici.



new

Zip 250 mb

I file sono sempre più grandi? Ecco la risposta: un nuovo Zip®, più grande, ma compatibile con gli oltre 100 milioni di dischi da 100 MB venduti in tutto il mondo. Zip 250 MB ha una capacità 175 volte maggiore di un floppy disk e ti consente di memorizzare comodamente documenti complessi, file grafici, audio e video e tutte le pagine web che vuoi.

Jaz 2 gb

L'unità personale di memorizzazione ultrarapida per chi vuole più spazio, più flessibilità di un hard disk, più velocità. I capienti dischi da 2 GB vi permettono di gestire facilmente file grafici di grandi dimensioni, ingombranti database e persino di effettuare backup dei dischi rigidi. È uno standard: è l'unità usata da due milioni di utenti.



I prodotti Iomega sono distribuiti da:

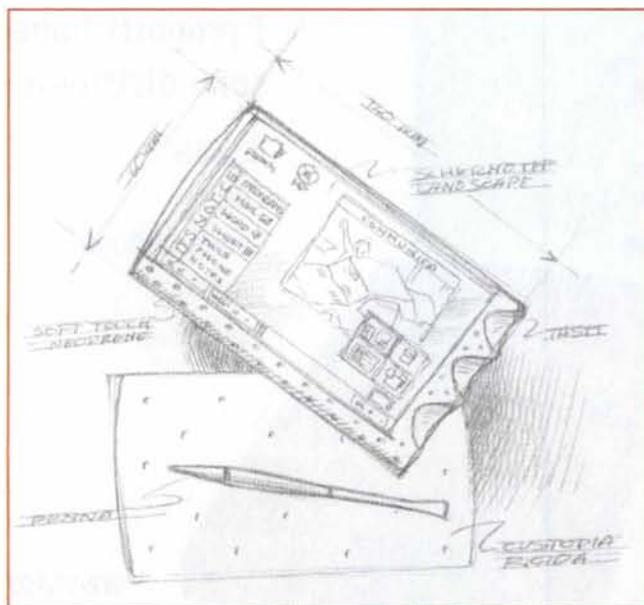
Actebis	Hot Line
CDC	Ingram Micro
Computer2000	Karma
Datamatic	Open Gate
Executive	Videocomputer

www.iomega.com 

perchè sono cose tue



cenni si occupava di questo progetto, in segreto sia perché non si sapesse che perché si riteneva l'unico in grado. Antiche pratiche iperboree, unite alla genetica del XX secolo, gli avevano suggerito un'idea incredibile: il progetto Genesi, l'intelligenza dall'assenza d'intelligenza. In pratica un essere vivente, animale o umano, comunque dotato d'intelligenza scarsa o meglio nulla, poteva essere riprogrammato, agendo sul DNA e mettendolo ad incubare in una speciale culla nella quale recuperare il tempo malamente perduto. Anche Diddio sapeva che il problema della PluriWhat era l'assenza d'un capo, come una volta invece era nelle aziende del secolo precedente, e non era più. I principi filosofici del Sensei, derivanti direttamente dagli insegnamenti della divina Amaterasu, lo avevano convinto di essere il tramite per il concepimento, stante anche il nome che -non a caso- egli portava, modestamente. Davanti a sé aveva due categorie di oggetti: a sinistra le apparecchiature destinate all'esperimento; a destra la tradizionale *katana*. In caso di fallimento solo il ritua-



le *seppuku*, erroneamente conosciuto come *harakiri*, avrebbe purificato la sua anima peccatrice.

"San, ni, ichi, zero!": il magico frasario, ereditato dall'antica sapienza orientale, aveva accompagnato le ultime azioni preparatorie del nostro. Senza fumo, senza rumore, senza trucco e senza inganno, un ignavo ed inutile essere umano, come tanti ce n'erano, stava per assurgere ad una nuova forma di vita.

La prima fase era quella della scansione con luce verde, necessaria al corretto allineamento delle molecole degli acidi desossiribonucleici, ed anche peggio. Ma tutto andava come previsto. Subito dopo si aveva la reazione: uno strano intreccio di cupe luci scuoteva il corpo dell'eletto, del quale nessuno avrebbe sentito la mancanza. Al termine della fase 2 l'incubatrice si richiudeva automaticamente sul corpo ancora convulso, permettendone il lento soffocamento con materiale plasmatico. Pochi minuti dopo una scossa elettrica ridonava vita al nuovo corpo completamente modificato, este-

riormente e cerebralmente. Le mani di Diddio-sensei presero meccanicamente la katana.

All'apertura dell'incubatrice il futuro leader della PluriWhat era lì. Un metro e poco più, glabro ovunque, ignudo, sguardo perso nel vuoto, una vera schifezza. Prima di lasciare la katana, il sensei attese le prime parole, sicuramente da leader. "Ferrari, Schumacher, no Irvine, no Hakkinen". Per la prima volta un fremito di disappunto tradì le emozioni di Diddio. Il pugno serrò la katana. "sì, no, ma, però, benché, checché, imperocché, perdincibacco, quisquiglie, pinzellacchere... uno che!".

La situazione era chiara: l'esperimento era fallito. Al vaniloquio del presunto leader non restava da opporre che il *seppuku* dei veri samurai. Puntando la lama al ventre, Diddio-sensei pronunciava le sole parole che -tramandate dall'antica saggezza- avrebbero permesso il suo ingresso nella Ginza, il regno dei cieli: "Nyüssu wa omoshirokunai desu...".

Improvvisamente, a questi suoni, il glabro sembra risvegliarsi, e chiede "E cche vvor di'?"

Meccanicamente, il sensei risponde: "Non ci sono notizie interessanti", e preme la lama sul ventre, incidendolo in profondità. La morte è ormai sicura.

"Accipicchia, come sarebbe? E Rhinus dov'è? E Adeps? So che non è colpa vostra, ma se lo fosse non lo sarebbe, e comunque non è miaaa... ma insomma Totano che lo paghiamo a fareee!" Gioia e tripudio, il capo era tornato, benché il sensei non potesse udirlo. Il suo sacrificio non era stato vano, e la Ginza lo aspettava. Se l'era meritata.

Click.

"Te l'avevo detto che non sanno decidere da soli", dice BarbaBrown a BarbaCopper. "Tutti gli esseri coscienti, che siano reali, virtuali o simulati, finiscono per demandare le decisioni a divinità che loro stessi generano, siano esse singole o cosmiche".

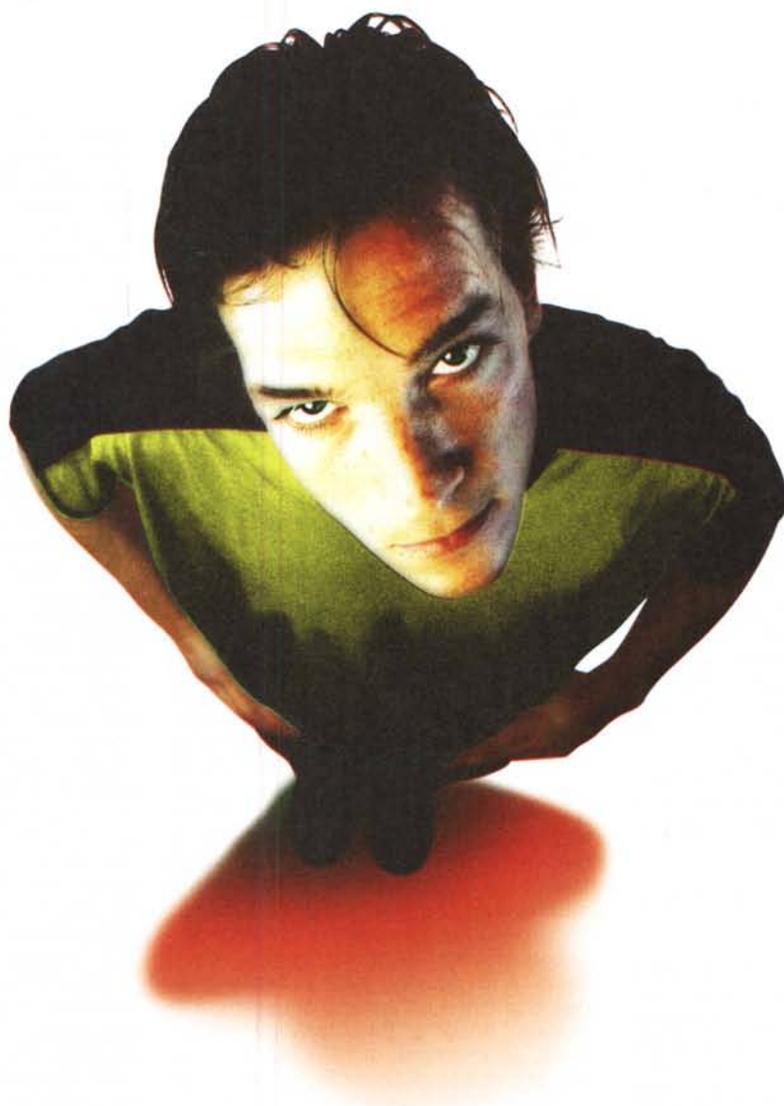
"Eppure i parametri della simulazione erano corretti. Vabbe', per Intelligiochi devo trovare un'altra cosa..."

Click.

Leo Sorge

Le illustrazioni di questo scherzo sono della Marvel (2009) e della Sony Pictures (Il tredicesimo piano). I disegni sono di Franco Palamaro.

Voglio il Modem di Elsa.



Come perchè?



A me piace che le cose funzionino bene, per questo voglio il modem 56K di Elsa.

Perché so che Elsa è un'azienda tedesca seria che dà molta importanza alla qualità dei suoi prodotti e alla loro affidabilità nel

tempo. E poi lo voglio anche perché ha un bel design e perché so che con Elsa spendo il giusto per un prodotto che vale davvero. Non ho dubbi, voglio Elsa.

Capito perché?



ELSA